

Forlì

La dottoressa scomparsa

«Sara, indagati l'ex primario e la sua vice Medici sotto accusa per maltrattamenti»

La notizia diffusa ieri non viene smentita dagli inquirenti di Trento. Un passaggio giudiziario atteso: nelle scorse settimane i carabinieri dei Nas di Roma avevano chiesto espressamente alla procura di porre sotto inchiesta i due professionisti

La procura di Trento ufficialmente non smentisce. E fonti investigative, sia pur in via ufficiosa, affermano che nel registro degli indagati compaiono in effetti i nomi dell'ex primario Saverio Tateo e della vice Liliana Mereu, entrambi del reparto di Ostetricia dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Dove lavorava la 31enne dottoressa forlivese Sara Pedri, scomparsa nel nulla il 4 marzo scorso. La notizia dell'iscrizione dei due medici nel registro dei pm di Trento, battuta ieri da un quotidiano, risulta quindi confermata: Tateo e Mereu sono formalmente sotto inchiesta; l'ipotesi di reato su stanno lavorando gli inquirenti è quella di maltrattamenti.

Di fatto, un passo giudiziario annunciato. Per capirlo basta andare qualche settimana indietro nel tempo. Quando cioè i carabinieri dei Nas di Roma recapitano alla procura, dopo un sopralluogo all'ospedale di Trento, un'informativa in cui, in modo chiaro e specifico, sottolineano la necessità di «sotoporre a un'indagine» i due medici, entrambi assegnati ad altro incarico lo scorso 12 luglio, dopo la decisione della Commissione interna istituita dall'Azienda sanitaria di Trento. Lo stesso organo degli «affari interni» dell'Ausl trentina che aveva messo a ver-



Sara Pedri è sparita il 4 marzo nei pressi di un torrente: si pensa a un suicidio

bale le affermazioni di 14 tra medici e infermieri. E tutti avevano confermato di aver subito dal primario e dalla sua vice «demanionamenti e maltrattamenti sul lavoro». (In tutto La Commissione ha verbalizzato 110 audizioni). Sara stessa, approdata in Trentino all'incirca un anno fa, dopo un tirocinio in Calabria,

sarebbe finita - secondo le dichiarazioni dei testimoni - in quel «circuitto vessatorio». Secondo quanto riferito alla stessa Commissione da professionisti e professioniste «il clima per il personale non sarebbe stato facile, con presunte e umiliazioni». Accuse rigettate dai diretti interessati. In particolare, l'ex primario Saverio Tateo, per

bocca del suo legale, aveva riferito nei giorni scorsi che avrebbe fatto ricorso al tribunale del lavoro e chiesto i danni. E questo in seguito alla presa di posizione del Comitato dei Garanti dell'Ausl di Trento, che aveva paventato l'ipotesi di un licenziamento dello stesso medico per «gravi inadempimenti professionali».

Sulla vicenda, la famiglia di Sara Pedri, ha però sempre sottolineato che la ragazza aveva più volte manifestato il suo stato di inquietudine e sofferenza, anche fisica, dovuto proprio a quel «clima vessatorio» che sarebbe all'origine della scomparsa della giovane dottoressa.

La cui auto viene ritrovata il giorno dopo la scomparsa, nei pressi del ponte di Mostizzolo; subito è stato ipotizzato il gesto estremo. Le ricerche sono andate avanti per mesi. Senza esito. Le unità cinofile hanno riconosciuto qualche traccia del passaggio di Sara proprio il vicino al ponte. Sotto il quale si spalanca un dirupo di 50 metri. E in fondo scorre il torrente Noce, che sfocia nel lago artificiale di Santa Giustina. Enorme e profondo. Vigili del fuoco e protezione civile hanno lavorato giorno e notte per ritrovare una traccia concreta di Sara. Ma al momento tutto è stato vano.



Dall'alto: Saverio Tateo, il primario che ora rischia il licenziamento; la sua vice Liliana Mereu: si è trasferita nel frattempo a Catania, ha ricevuto dall'azienda una sanzione disciplinare



ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI FORLÌ
ASTE ON-LINE SUI SITI:
WWW.ASTEFORLICESENA.IT
WWW.ASTEIVG.COM

FALLIMENTI

- PEUGEOT BOXER FURGONE ANNO 2018
- PEUGEOT BOXER CASSONATO ANNO 2018
- FIAT DUCATO CON CASSONE RIBALTABILE ANNO 2012
- SSANYONG PICK-UP ANNO 2013
- MULETTO ELETTRICO
- ATTREZZATURA E MATERIALI PER CARTONGESSO

CORPI DI REATO

- MERCEDES CLASSE S 350 anno 2011
- ORO E PREZIOSI (anelli, collane, orecchini, bracciali, spille)

ESECUTIVE

- IVECO MAGIRUS anno 2007
- SUZUKI ALTO anno 2009
- Motociclo FANTIC MOTOR 125 anno 2018
- N.8 Casette in legno - N.2 Tettoie in legno
- N.3 Forni elettrici con mobile in acciaio

- Vetrina frigo
- Macchinario per Tekarterapia
- Camere da letto e cucine

ESATTORIALI

- MULETTO ROBUSTUS - BLITZ
- FIAT SCUDDO anno 2008
- MERCEDES C 250 CDI anno 2011
- AUDI A6 AVANT anno 2011
- PEUGEOT 5008 anno 2012
- APRILIA SCARABEO anno 2007
- TRATTORE AGRICOLO LAMBORGHINI
- MACCHINA SEMINATRICE - MACCHINA LAVA VERDURE
- VOLKSWAGEN GOLF ANNO 2011
- FIAT PUNTO NATURAL POWER ANNO 2014
- COMPRESSORE
- OPEL CORSA GPL ANNO 2017

Vendite telematiche asincrone su:
www.asteforlicesena.it e www.ivgforli.it

@ivgforli

L'AVVOCATO DELLE COLLEGHE

**«La svolta non stupisce chi conosce i fatti
Ambiente lavorativo tossico e inaccettabile»**

«Una notizia importante per ripristinare la verità di quanto accaduto all'interno di quel reparto. E, per la conoscenza puntuale che ho dei fatti, non mi stupisce». Andrea de Bertolini, avvocato, rappresenta un gruppo di altre ginecologhe: colleghe di Sara, anche loro soggette all'organizzazione e al coordinamento di Saverio Tateo e Liliana Mereu. Fin dai mesi scorsi, dopo che è esploso il caso, si sono fatte rappresentare da un legale nella loro battaglia. «Le mie assistite, come Sara, sono state per un tempo insopportabile vittime di un

ambiente lavorativo tossico quanto inaccettabile», rilancia l'avvocato. Nei giorni scorsi è emersa la relazione con cui i garanti hanno considerato legittimo il licenziamento di Tateo: in un passaggio, si riportava una testimonianza secondo la quale Sara Pedri sarebbe stata insieme ad altre sei colleghe tra coloro che subivano un trattamento pesante da parte del direttore della Ginecologia. «Rimane ora la fiducia nel conoscere quali saranno le determinazioni della Procura della Repubblica di Trento all'esito delle indagini», conclude de Bertolini.

La dottoressa scomparsa

Forlì



Spunta un'altra lettera: «A Trento umiliazioni e mortificazioni»

Sara la usò come bozza per una telefonata: «Lavoro più giorni a settimana dalle 6 alle 21»
La famiglia ospite ieri sera a 'Chi l'ha visto?' su Rai3. Tateo non parla: «Momento molto difficile»

Nuovi messaggi vocali e una lettera inedita. Ieri sera 'Chi l'ha visto', su Rai3, ha aggiunto ulteriori dettagli alla vicenda di Sara Pedri: in studio, con la conduttrice Federica Sciarelli, c'era tutta la sua famiglia. La sorella Emanuela, e per la prima volta negli studi Rai anche la mamma Mirella e il babbo Stefano, accompagnati da Nicodemo Gentile, avvocato dell'associazione Penelope che si occupa di persone scomparse. Parole strappate all'oblio, dal telefonino che Sara ha lasciato nella sua auto, la mattina del 4 marzo, che diventano ancor più pesanti nel giorno in cui l'inchiesta penale registra i nomi di due indagati.

«**Non ti nascondo** momenti bui, qui fanno al contrario tutto quello che ho imparato, ma sono qui da un mese, va un po' meglio», confessava Sara parlando sull'applicazione di messaggistica gratuita Whatsapp. Poi entra nel dettaglio: «Non bevo, non mangio, non piscio. Pranzo due volte a settimana, il sabato e la domenica». Poi tocca la sfera dei sentimenti, il fidanzato che aveva conosciuto quando studiava a Catanzaro e che vive a Cosenza: «Con Guglielmo è dura. Voglio stare con lui, ma mi sento in colpa. Gli chiedo scusa tutte le sere». Più secca la conversazione con l'amica Celeste:



La mamma Mirella e un'immagine di Sara, negli studi Rai, ieri sera. In alto a sinistra, Sara con la sorella Emanuela

«Non ne posso più». **I famigliari** sono tornati sul momento chiave della vicenda di Sara: quando a febbraio ottiene quindici giorni di malattia e torna a Forlì per la prima volta dopo mesi (gli spostamenti tra regioni erano ancora impossibili per le restrizioni anti-Covid). «Era in condizioni pietose, non dormiva, stava sempre in came-

LA CONFESSIONE SU WHATSAPP
«Pranzo due volte a settimana, non bevo e non faccio pipì. Sono momenti bui, non ne posso più»

ra, in disparte, si mangiava le unghie e si abbracciava lo stomaco». Una situazione che l'avvocato Gentile ricostruisce così: «All'incirca il 20 gennaio c'era stato l'episodio di uno schiaffo in sala operatoria, al quale probabilmente è seguito anche il lancio di un bisturi. Dunque un attacco violento anche fisico». Il nome, in tv, non è stato fatto, ma l'episodio è stato nei mesi scorsi attribuito alla vice di Tateo, Liliana Mereu. «Abbiamo testimonianze a iosa di situazioni di abuso dei mezzi di correzione e disciplina». Parla anche di «colloqui inquisitori» tra il primario e le ginecologhe, ricordando che «si era parlato di fare inso-

norizzare l'ufficio». A Sara era capitato di trascorrere un turno senza far nulla, eppure senza poter tornare a casa. La sorella Emanuela è sicura: «Io credo che episodi di questo tipo siano stati continui, perché altrimenti non si spiega che la sua identità sia stata annientata».

L'AVVOCATO E LA SORELLA
«In sala operatoria un attacco violento anche fisico». «La sua identità annientata continuamente»

spedita. Il destinatario era il direttore dell'ospedale di Cles, quello per il quale Sara aveva vinto il concorso (causa Covid, si era deciso di rinforzare però Trento). «È servito come base per una telefonata», spiega il padre. La madre ricorda di averla aiutata nella stesura di questo foglio rimasto poi in possesso della famiglia. Una sorta di appello affinché Sara potesse tornare nell'ospedale più naturale per lei (a Cles aveva anche preso casa). E in cui la ginecologa descrive una situazione di «poco rispetto e comprensione», «umiliazioni e mortificazioni», che hanno portato a «una paura mai provata», nonché «insicurezza e debilitazione». Racconta di lavorare più giorni a settimana dalle 6 alle 21.

In chiusura, il programma ha fatto sentire la brevissima registrazione di una telefonata a Saverio Tateo: contattato perché potesse riportare la sua versione dei fatti, l'ex primario si è negato dicendo di vivere un «momento molto difficile». La famiglia di Sara ha detto che nessuno, da Trento, li ha mai contattati per una parola di conforto. «Sicuramente col Covid in ospedale può essere stato difficile. Ma nessuno ha mai chiesto scusa».

Marco Bilancioni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXTRASCONTO PARI ALL'IMPORTO DELL'IVA

- IVA ZERO
- INTERESSI ZERO
- TRASPORTO ZERO
- MONTAGGIO ZERO

IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO!

E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI

10.000 Mq di ESPOSIZIONE con:
130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO /
60 SOGGIORNI / 50 CAMERETTE / 150 DIVANI

FINO AL 30 OTTOBRE

Gruppo Ginestri / Rocca San Casciano (FC) / Tel. 0543 960240 / info@ginestri.it / Chiusi festivi e lunedì mattina

Ginestri
arredamenti

Ginestri
Prima Casa

100⁺
1917-2017

DA UN SECOLO CON VOI



www.ginestri.it

IVA ZERO PER DAVVERO!

IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO!

Forlì

CASO PEDRI

Primario e vice indagati: maltrattamenti su 14 colleghi

La Procura di Trento ha aperto un fascicolo a carico di Saverio Tateo e Liliana Mereu: Sara tra le parti lese



La ginecologa forlivese di 31 anni, Sara Pedri, scomparsa dal 4 marzo

FORLÌ

ERIK A NANNI

Saverio Tateo e Liliana Mereu sono stati ufficialmente iscritti nel registro degli indagati. L'ex primario del reparto di Ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento e la sua vice sono sottoposti alle indagini della Procura di Trento per i reati di maltrattamenti e abuso dei mezzi di correzione e disciplina. Tra le parti lese, in tutto 14, compare anche il nome di Sara Pedri, la ginecologa di 31 anni originaria di Forlì, di cui si sono perse le tracce dal 4 marzo. Oltre a lei, medici e infermieri dello stesso reparto: tutti potrebbero essere stati vittima, dall'inizio del gennaio 2018, delle "angherie" dei due dirigenti del reparto. A loro carico, demansionamenti e insulti, e quel clima di stress e angoscia che si teme abbia spinto la giovane dottoressa al suicidio.

È l'ultima svolta dell'indagine che ha preso avvio lo scorsa pri-

mavera a seguito della sparizione della ginecologa. Dopo l'allarme lanciato dalla famiglia, la sua automobile era stata ritrovata sull'argine del lago di Santa Giustina, nella Valle di Non.

La sorella Emanuela ha così svelato la quotidianità di soprusi e vessazioni che pesava su Sara da quando lavorava nel reparto di Trento.

Stress e sofferenze che l'avevano portata a ricevere una prognosi di 15 giorni di malattia, terminati proprio il giorno prima di sparire nel nulla.

Quel giorno Sara tornò in o-

spedale e diede ufficialmente le dimissioni.

Le indagini dell'azienda

A quel punto il clamore mediatico sorto sulla vicenda ha sollevato il sipario che divideva il palcoscenico, teatro delle altissime prestazioni mediche del reparto, dal retroscena, quello fatto di mortificazioni, impropri, cambio turni improvvisi e ritmi di lavoro insostenibili. L'azienda sanitaria trentina aveva così aperto un'inchiesta interna, sentendo 110 dipendenti e il 12 luglio 2021 aveva trasferito Tateo e Mereu in altre strutture affidando loro altri incarichi. Licenziamenti di cui il Comitato dei garanti, qualche giorno fa, aveva confermato la legittimità.

Nel contempo i carabinieri Nas erano riusciti a raccogliere diverse testimonianze da parte di professionisti operanti in reparto, e poi, a luglio, altre sei colleghe di Sara avevano dichiarato

l'intenzione di sporgere denuncia mettendo nero su bianco quelle condizioni di lavoro che erano fonte di sofferenza e paura.

La richiesta del Nas

In agosto, dopo aver analizzato i contenuti del telefono della vittima, i Nas avevano inviato al procuratore capo di Trento Sandro Raimondi la richiesta di indagare il primario Tateo e la vice Mereu. Richiesta poi accolta dalla pubblico ministero Licia Scagliarini. Dalle indagini dei Nas, infatti, erano emersi soprusi e maltrattamenti per mano dei due dirigenti ai danni delle 14 persone che figurano oggi come parti lese.

Il ministero

Sul caso Pedri erano intervenuti anche gli ispettori mandati dal ministro della Salute Roberto Speranza. Dopo aver visionato tutta la documentazione del reparto, dai registri delle presen-

ze alle cartelle cliniche, gli ispettori avevano riconosciuto la «elevata qualità delle cure», ma anche l'atteggiamento «vessatorio» da parte del primario nei confronti di altri medici. Tateo era stato ritratto come un uomo e un medico «meraviglioso» dalle pazienti, e un capo capace di «vessare e mortificare davanti a tutti» dai colleghi. Gli ispettori avevano anche accennato ad episodi di mobbing e di ostruzionismo sul lavoro, come l'esclusione dalla sala operatoria «a scopo di mortificazione».

LA RICHIESTA DEI NAS

A chiedere di approfondire la posizione di Tateo e Mereu erano stati i carabinieri

Sfrecciava ai 150 sulla tangenziale: patente ritirata e 500 euro di multa

La Polstrada ha sorpreso anche un 38enne trasportare abusivamente rifiuti in autostrada

FORLÌ

Denunciato un 38enne per trasporto abusivo di rifiuti, 11 automobilisti sanzionati dopo essere stati sorpresi dal Trucam a sfrecciare in tangenziale Est, 100 punti decurtati dalle patenti e due licenze di guida ritirate. È il bollettino dei controlli effettuati dalla polizia stradale di Forlì nello scorso fine settimana lungo le arterie principali della provincia. Attività di controllo che hanno visto impegnate 49 pattuglie, con i poliziotti della Sezione di Forlì armati di Trucam, il dispositivo che rileva in tempo reale la velocità dei veicoli. Tra quelli "pizzicati" con il Trucam, un automobilista forlivese di 43 anni che procedeva al-



I controlli della Polstrada

la guida del suo SUV a più di 150 chilometri all'ora in un tratto stradale con il limite dei 90: per lui è scattata una sanzione di oltre 500 euro e il ritiro della patente, già spedita in Prefettura per la sospensione che potrà arrivare fino a tre mesi.

In autostrada, sulla diramazione ravennate della A14 all'altezza di Bagnacavallo, un 38en-

ne è stato denunciato dalle pattuglie della Sottosezione perché sorpreso a trasportare abusivamente oltre una tonnellata di calcinacci e altro materiale edilizio di scarto. Per l'uomo è scattata una multa da oltre 3mila euro e il sequestro del mezzo, mentre per i rifiuti sono state attivate le procedure per il corretto smaltimento.

Dalla Regione 40mila euro per progetti sulle pari opportunità

Cintorino: «Attività realizzate di concerto con associazioni e cooperative locali»

FORLÌ

In arrivo circa 40mila euro di contributi per la realizzazione di attività rivolte al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere. Sono le risorse assegnate dalla Regione Emilia Romagna al Comune di Forlì, precisamente pari a 39.963,10 euro, da destinare alla realizzazione di azioni previste dal progetto denominato Parità senza eccezioni: percorsi di educazione, formazione e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, promuove il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità. In aggiunta ai

fondi regionali, un co-finanziamento da parte dei partner e del Comune di Forlì di 9.990,78 euro. «Il progetto presentato dal Comune - spiega l'assessora Andrea Cintorino - ha come obiettivi la promozione della cultura della parità e delle non discriminazioni di genere, la diffusione della cittadinanza attiva di donne per le donne, la prevenzione e il contrasto di fenomeni di violenza di genere e discriminazione». «Tutto il pacchetto di iniziative - aggiunge Cintorino - rientra tra gli obiettivi dell'Assessorato alle Pari Opportunità e tra le linee di mandato di questa Amministrazione. Il progetto è di natura corale e verrà realizzato con la collaborazione di associazioni e cooperative del territorio, con il Comune di Portico, il liceo classico Morgagni e centro Metra del dipartimento di Interpretazione e Traduzione campus».



CESENA



BUFALINI, MARCONI, ANGIOLINI: SOSTITUISCE CARLO LUSENTI

Direzione medica degli ospedali: è Lazzari il nuovo responsabile

Mantovano 47enne laureato a Bologna ha ricoperto un analogo ruolo presso l'Azienda Usl "Roma 1"

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Sarà Claudio Lazzari a reggere nel prossimo quinquennio la Direzione medica del presidio ospedaliero di Cesena. Ha 47 anni, è nato del Mantovano, si è laureato a Bologna e da ultimo ha ricoperto un analogo ruolo di responsabilità presso la Direzione medica del presidio ospedaliero dell'Asl Roma 1.

Sostituisce Carlo Lusenti, ex assessore regionale alla Sanità che era diventato direttore ad interim nel marzo 2019 e che tra poche settimane compirà 65 anni.

La commissione incaricata di indicare a chi potere affidare questo importante incarico, formata dal direttore sanitario dell'Asl Romagna, Mattia Altini, e da tre dirigenti (Maria Teresa Montella, Antonio Carbone e Michele Somavilla). È stato preferito a Francesca Raggi (supplente della Direzione della Direzione medica del presidio ospedaliero di Rimini, Santarcangelo e Novafeltria) e Valentina Solfrini (dirigente dell'Area farmaci e dispositivi medici della Regione Emilia-Romagna), le altre due candidate ritenute idonee, che al termine dell'esame dei curricula e dei colloqui, si sono classificate rispettivamente seconda e terza nei punteggi assegnati. Alla fine, è stato il direttore



Claudio Lazzari

generale dell'Asl Romagna, Tiziano Carradori, a nominare Lazzari, nell'ambito della terna proposta, che era uscita fuori da una selezione degli otto candidati che si erano fatti avanti inizialmente. Gli altri erano Paolo Tarlazzi, Marisa Bagnoli, Chiara Benedetti, Simona Bianchi ed Elena Vetri.

Per questo ultimo scorcio del 2021 in cui eserciterà le proprie funzioni, si prevede che il nuovo direttore dell'ospedale percepirà 26.486 euro di compenso. Il suo sarà un rapporto di lavoro esclusivo ed è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di 6 mesi.

Claudio Lazzari è nato nel 1974 a Bozzolo, paese nella provincia di Mantova. Dopo essersi diplomato al liceo scientifico di Viadana, ha conseguito col massimo dei voti la laurea presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna. Pro-



L'intero complesso dei Bufalini visto dalle palazzine

prio nel capoluogo emiliano, precisamente al Policlinico S.Orsola-Malpighi, ha fatto le prime esperienze, sotto forma di tirocinio presso la Direzione medica ospedaliera. Nel 2009, dopo varie attività, è arrivata l'assunzione a tempo indeterminato, in qualità di dirigente medico responsabile di organizzazione medica del Dipartimento Materno Infantile dell'Azienda Usl di Bologna. Qui nel 2012 è stato assegnato alla Direzione medica di presidio dell'ospedale Maggiore del Dipartimento I-gienico Organizzativo dell'A-

zienda Usl di Bologna, dove ha collaborato su vari temi con specifici ruoli. Nel 2014 ha preso servizio nella capitale, prima all'Asl Roma E e poi all'Asl Roma

1, dove ha maturato diverse esperienze professionali. L'ultima è stata l'attribuzione dell'incarico di Struttura semplice "Uos Innovazione processi interdipartimentali ed interspedalieri e operation management, responsabilità sui sistemi informativi ospedalieri", a seguito del processo di definizione della Macro organizzazione nella Macro Struttura Area Direzione ospedaliera.

Lazzari ha inoltre preso parte a oltre cento corsi, convegni e congressi, diverse volte come relatore.

È STATO SCELTO DA UNA TERNA

Dopo che erano state esaminate otto figure di potenziali nuovi direttori

Diciotto i nuovi casi di infezione: ci sono 5 classi in quarantena

Si tratta di sezioni di nido ed asilo scuole elementari ed una superiore

CESENA

Sono per la maggior parte contagi avvenuti in ambito familiare tra persone conviventi i nuovi 18 casi di coronavirus (sempre tutti da variante Delta) evidenziati delle ultime 24 ore di controlli eseguiti dall'Asl e finiti nelle statistiche regionali della pandemia.

Si tratta di 13 maschi e 5 femmine di cui 16 tamponi positivi

arrivano da attività di tracciamento svolte su persone vicine a casi già noti della malattia. Due i sintomatici risultati positivi al test per il coronavirus. Quattro le persone dichiarate guarite.

L'età media dei nuovi positivi è stata di 41,6 anni ed in regione la situazione dei contagi ha visto in testa la provincia di Ravenna con 65 nuovi casi, seguita da Bologna (54); poi Rimini (27), Forlì (20), Cesena (18) e Modena (16); quindi Parma e Reggio Emilia (ciascuna con 13 nuovi casi), Piacenza e Ferrara (8 nuovi casi ciascuna) e infine il circondario imolese con 5 ca-

si.

Nell'ultima settimana di controlli l'Asl ha evidenziato a Cesena la presenza anche di 5 classi finite in quarantena fiduciaria per circoscrivere il virus. Una è una sezione di nido dedicata ai bimbi tra gli 0 ed i 3 anni, una è una classe della materna, due sono classi della elementare ed una è delle scuole superiori. Con le regole attuali per il contrasto al virus le classi vengono messe in quarantena quando dai tamponi di controllo, che vengono eseguiti a tutti gli alunni a seguito di un caso positivo nella classe, emergono una o più positività ulteriori.

CORONAVIRUS

La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 40.351 (+38) DECEDUTI 991 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (+1)</p> <p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 34.291 (+66) DECEDUTI 1.051 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (invariato)</p> <p>IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 13.595 (+6) DECEDUTI 345 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (invariato)</p>	<p>RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 41.563 (+27) DECEDUTI 992 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (invariato)</p> <p>SAN MARINO CONTAGI 5.479 (invariato) DECEDUTI 91 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato)</p>
--	---

